



Sintesi del progetto:

Si può ancora sognare?



Si GRAZIE!!

“Cittadini non si nasce, ma si diventa.”

*Viaggio nella realtà culturale e sociale del nostro presente per le
scuole superiori*

CITTADINI NON SI NASCE, MA SI DIVENTA - Premessa

Oggi più che mai l'essere un giovane cittadino nel nostro contesto occidentale, ricco e sfrenato, ci pone davanti a continui bivi su strade che vanno in sensi spesso opposti fra loro. Tale e numerosa è la proposta che, paradossalmente, è davvero difficile poter assumere una linea comportamentale omogenea e una permanente consapevolezza sulle scelte private o pubbliche di ogni giorno.

In questa "società dell'abbondanza" spesso si fatica a fare scelte eticamente coerenti.

Questo, è evidente, mette a dura prova ogni giovane che davanti a tale situazione non riesce a essere sempre lucido e coerente. Tutto sta ogni volta nel decidere o far decidere gli altri.

Non sembra lontano infatti il rapporto tra protagonismo e dipendenza dall'altro, dagli altri, dall'esterno.

Le tendenze impongono stili di vita omologati e il rischio è allora quello di decidere di assentarsi dalle scelte di ogni giorno. Senza capacità di scelta, senza voglia di scegliere il rischio sicuro è quello di cessare di essere presenti a se stessi e quindi di dover, per forza di cose, dipendere.

Un dipendente (inteso nell'accezione più ampia: da droghe, alcool, da telefono, da...) non è forse una persona che ha deciso di non decidere?

In questo senso e con queste premesse il percorso "Si può ancora sognare? Si Grazie!!" si apre alla discussione con e tra i giovani.

L'incontro con i giovani

I giovani, mostrano senz'altro forti problematicità, ma non sono una somma di problemi; sono una condizione sociale transitoria multiforme e fortemente partecipe dei cambiamenti del sistema sociale, nella sua composizione demografica, nelle prospettive economiche, nell'orizzonte valoriale, nella criticità delle forme di rappresentanza politico-istituzionale.

I giovani non sono l'unica condizione a "rischio", lo condividono con tutte le componenti delle società complesse. Il rischio è la trama quotidiana di sfide, vincoli e risorse con i quali si misura l'agire di ogni membro di una comunità. Il rischio non ha una definizione negativa o positiva a priori, evolve nella negatività dei comportamenti quando il rapporto tra risorse e sfide è inadeguato.

Allora il tema di confronto delle "politiche giovanili" diventa:

- come consolidare le risorse dei giovani
- come adeguare il sistema delle tutele alle nuove problematicità
- come promuovere autonomia e responsabilità

In questa ottica incontrare i giovani vuol dire fare un patto di partecipazione con loro dove l'elemento di base che unisce operatori e partecipanti è "l'aver voglia di capire meglio" "l'aver fiducia che si può cambiare". I giovani sono una "risorsa" molto poco utilizzata dalla base istituzionale. Risulta dunque necessario che le istituzioni riconoscano le potenzialità di questa parte della popolazione promuovendo sul territorio azioni volte ad arginare i fenomeni sempre allarmanti di una mancata partecipazione democratica dei giovani, di un disinteresse crescente per la politica e per la vita istituzionale della comunità. Il termine *empowerment* è il processo attraverso cui i cittadini acquisiscono un potere partecipando ad attività civiche e politiche. Allargando il concetto, possiamo dire che tale processo porta ad una maggiore percezione del proprio ruolo e della propria consapevolezza politica nella comunità. Il passaggio al concetto di cittadinanza attiva è breve se consideriamo che la cittadinanza racchiude in sé diritti e doveri che ogni cittadino dovrebbe conoscere e esprimere nella sua vita.

Essere cittadini attivi, *empowered*, significa dunque attivarsi affinché i nostri e altrui diritti così come i nostri e altrui doveri possano trovare il giusto spazio di espressione. Tutto questo dovrebbe avvenire in un processo dialettico di confronto e dialogo tra i cittadini e le istituzioni in modo da garantire il monitoraggio dei processi di mutamento sociale e provvedere a adeguati aggiustamenti nelle politiche comunitarie.

La Partecipazione

Il concetto di partecipazione della comunità è inscindibile da quello di scelta e volontarietà dell'atto: partecipare significa quindi desiderio di condivisione di un percorso volto alla realizzazione della persona sul piano sociale e al cambiamento possibile.

Per ragazzi e ragazze, la partecipazione diventa la risposta ai bisogni, al desiderio di autorealizzarsi, attraverso lo strumento della cooperazione e della costruzione della comunità che accoglie tutti, in cui valori vengono condivisi senza prevaricare ciascuna individualità.

La progettazione partecipata alla costruzione delle regole di convivenza, risulta essere un passaggio inderogabile per realizzare una democrazia reale.

La presa di coscienza dei meccanismi e delle dinamiche che regolano la vita sociale favorisce il processo di autonomia delle nuove generazioni e la diffusione di una cultura della legalità.

Le strategie della partecipazione si propongono come un'insieme di occasioni che la comunità mette a disposizione dei bambini affinché possano esercitare il loro diritto alla cittadinanza.

Per una reale acquisizione di pratiche democratiche nella vita quotidiana è necessario attivare un processo di condivisione e di interiorizzazione delle regole, che non sono più imposte dall'alto ma sono forme di tutela dei propri diritti e di quelli altrui e che necessita di tempi lunghi. Da un punto di vista formativo l'apprendimento esperienziale risulta essere la metodologia più idonea a questo tipo di obiettivi.

Le esperienze concrete sono un "linguaggio" che tutti possono afferrare e permettono di incidere più in profondità rispetto a quelli trasmessi a parole.

La Cittadinanza

L'educazione alla cittadinanza democratica si va sempre più configurando come una delle priorità educative a livello di Unione Europea. Nella nozione di cittadinanza, però, convergono esigenze, aspettative, finalità molteplici e differenziate. Si va dallo sviluppo di una cittadinanza attiva, all'apprendimento dei valori democratici, dall'educazione alla legalità, all'educazione ai diritti umani in prospettiva globale, all'aumento, localmente, della partecipazione dei cittadini (con un'attenzione particolare alla pari opportunità per le fasce deboli) alla vita politica, sociale, culturale.

A fronte di questa nozione di cittadinanza si pone, a volte in continuità, più spesso in alternativa, la dimensione comunitaria, che richiama non tanto ai diritti soggettivi fondamentali e universali, quanto all'identità collettiva e all'appartenenza ad un gruppo culturalmente connotato.

L'identità collettiva induce i membri di una collettività al rispetto di regole stabilite, e perciò convenzionali, ritenute essenziali per la sopravvivenza stessa dell'aggregato sociale. In qualsiasi comunità infatti, sia essa scuola, famiglia, gruppo dei pari, società, è indispensabile, infatti, darsi delle regole per garantire a ciascuno dei suoi membri uno spazio di dignità e di libertà personale, nell'interazione costruttiva con gli altri. Non sempre, però, questo principio è chiaro e condiviso da tutti.

La realtà ci insegna che tra i ragazzi è assai diffusa la pratica della trasgressione, dell'inganno, della prevaricazione, della violenza, strettamente legato al fenomeno dell'illegalità.

La Legalità

Educare alla legalità significa elaborare e diffondere una autentica cultura dei valori civili. Si tratta di una cultura che intende il diritto come espressione del patto sociale, indispensabile per costruire relazioni consapevoli tra i cittadini e tra questi ultimi e le istituzioni. Consente anche l'acquisizione di una nozione più profonda ed estesa dei diritti di cittadinanza, a partire dalla consapevolezza della reciprocità fra soggetti dotati della stessa dignità.

Sviluppa la consapevolezza che condizioni quali dignità, libertà, solidarietà, sicurezza, non possono considerarsi come acquisite per sempre, ma vanno perseguite, volute e, una volta conquistate, protette.

Un itinerario formativo di tal genere destinato ai ragazzi deve proporsi in primo luogo la valorizzazione della posizione/responsabilità della scuola, intesa come terreno privilegiato di cultura per qualsiasi attività educativa. Peraltro il ruolo centrale della scuola appare ancor più evidente rispetto alle finalità di educare i giovani alla legalità, in considerazione del fatto che la scuola è normalmente la prima fondamentale istituzione, dopo la famiglia, con cui essi si confrontano e su cui misurano immediatamente l'attendibilità del rapporto tra le regole sociali e i comportamenti reali.

Infatti per i giovani le istituzioni si presentano con il volto della scuola.

È necessario allora che la scuola offra ai giovani l'immagine coerente di "luogo" dove i diritti e le libertà di tutti, nel reciproco rispetto, trovano spazio di realizzazione, dove le aspettative dei ragazzi ed un equilibrato sviluppo culturale e civile non vengano frustrate.